Per. Arb. 031

S. Gio. in Persiceto 14 Aprile 1907. Numero Unico

FRONT INDIETRO! FRONT!

LA CAUSA DEL COMUNE

La ritirata dei socialisti - Lodi disdice e scappa - La dichiarazione - Le spese etc. etc.

9 APRILE

Desiderata ardentemente, sospirata ed aspettata con ansia indescrivibile da mille cuori, sorge finalmente l'alba del giorno 9 Aprile 1907. — È in tal giorno che la fiera lotta dei socialisti contro il comune, deve avere il suo epilogo; è in questo giorno che ogni fortezza, ogni cittadella deve essere abbattuta, seppellendo sotto delle sue macerie gli amministratori comunali, e formando trofeo di vittoria, monumento di grandezza eroica per il sommo, per l'inclito, per l'invitto Napoleone: *Odoardo Lodi di Pio, di Persiceto!*

Il generale è pronto; di tutto punto armato, con la sua *ordinanza, il buon Cantori* al fianco; e con l'esercito inespugnabile di testimoni, e va; va alla volta di Bologna, che deve essere il campo dell'ultima grandiosa battaglia.

Ma sulla fronte del duce non brilla la gioia e la speranza della finale vittoria; indarno richiama a sè tutti gli spiriti bellicosi; indarno lo animano gli inferiori condottieri; egli teme; egli trema, e di mano gli cadono le armi.

Oh! Dio, che è? Qual sinistro genio viene a turbare il forte e bellicoso duce? **Tetra e spaventosa dinanzi a lui si presenta la visione del carcere; S. Giovanni in Monte gli sta dinanzi; non sa reggere al triste spettacolo; abbraccia il suo Cantori; confondono insieme le lagrime e i sospiri, e da eroi concepiscono il fiero proposito: Dimanderemo perdono e faremo una dichiarazione!!**

UN PO' DI STORIA!

A che tessere la storia delle bugie, degli insulti, delle accuse inventate dai socialisti contro gli amministratori comunali? È storia troppo recente perchè sia necessario scriverla oggi; essa è scritta nella memoria di ogni persicetano che ha assistito alla gazzarra a base ora di fischi e grugniti, ora di una stampa procace e pornografica, contro l'attuale amministrazione del Comune.

Ognuno sa quello che si è detto e si è stampato; ognuno conosce l'improntitudine con la quale si voleva dare colore di verità alle più sfacciate menzogne, alle più vili accuse; ognuno sa come si sia stampato mille volte: **querelate, querelate; chiamateci davanti ai giudici, e noi abbiamo tanto in mano per farvi condannare tutti!!**

E LE QUERELE VENNERO!

Con ogni arte e sotterfugio vile, in cui è maestro un certo avvocato e onorevole, mentre si invocavano le querele, si cercava sempre di sfuggirvi: *si è rubato;* (stampavasi) *si è dilapidato il patrimonio del Comune; si lavora dì e notte per nascondere il corpo del reato;* mai però specificavasi un fatto; mai però indicavasi **con nome e cognome,** qual fosse l'amministratore ladro etc... *Ma tanto va la gatta al lardo* che ci lascia *lo zampino;* finalmente alcuni fatti furono specificati, e fu possibile dar querela **per diffamazione e ingiuria!**

Il misero Cantori non potrà sfuggire, perchè egli firma il giornale; ma a che vale Cantori, povero e inconscio gerente?! C'era da credere che dopo di lui venissero gli autori degli articoli querelati; venisse Lodi e nella sua veste di direttore del giornale non cercasse di sfuggire come ha fatto, ma dicesse, in tono solenne e severo, ai giudici: **ebbene sono qui io; io non mi ritiro; per tutti rispondo io; io che ho lanciato in consiglio e in piazza tante accuse agli amministratori, non mi ritirerò davanti ai giudici, e farò condannare l'intero consiglio!!**

MA ALTRO E' IL PARLAR DI MORTE...

altro è morire; altro è il cianciare davanti ad un'assemblea di di braccianti che facilmente credono ed applaudono, perchè bevon grosso; altro è il parlar dinanzi a giudici che vogliono veder chiaro e che esigono le prove. — Nel corso stesso dell'istruttoria per le cause, Lodi tenta attenuare e sfuggire; a sentir lui **non sa neppure che a Persiceto si stampa un giornale chiamato LAVORO; non solo non è il direttore, ma o non vi ha scritto mai, o rare volte!!** I persicetani che sanno tutto, non so se, a tale racconto, rideranno per la viltà e pussillanimità del grande uomo; o se pure indispettiti non lo colmeranno di meritato disprezzo! È indiscusso il fatto che anche nel corso dell'istruttoria Lodi ha tentato di fuggire, di nascondersi, di salvare la pancia ai fichi, lasciando nel guaio il solo gerente Cantori. Ma fu inutile e tornò vano ogni tentativo di Lodi e di Ferri; sì perchè anche Ferri ha rappresentato in questa causa la sua parte di *eroe che scappa;* tornò vano ogni tentativo, e Lodi dovrà comparire per rispondere con Cantori, di diffamazione e di ingiuria!

ED ECCO GLI IMPUTATI

dovanti al tribunale, la mattina del 9 Aprile, perchè il giorno del *redde rationem* doveva pure arrivare. Si erano bensì ottenuti parecchi rinvii

DICHIARAZIONE

Nell'attuale ambiente di lotte politiche di S. Giovanni in Persiceto ogni atto dei capi-parte essendo interpretato quasi sempre dal partito avversario come opera partigiana e scorretta, la polemica della stampa locale, giunta ad un punto acutissimo, diede luogo alla pubblicazione degli articoli incriminati.

Di fronte però alla cognizione ora avutasi di documenti relativi alla nomina del maestro di musica ed alla apertura del concorso per il veterinario di S. Matteo della Decima si ritengono giustificati i provvedimenti della Giunta e quindi gli apprezzamenti offensivi pubblicati non hanno ragione di essere, mentre in seguito a verifica intorno alla frase riguardante le paghe dei maestri è stabilito che da un assessore fu pronunciata altra frase che non aveva alcun significato cattivo.

Quanto poi alle ingiurie querelate, effetto dall'eccitamento polemico, debbono aversi per non scritte.

Ciò posto in pieno accordo fra i querelanti il rappresentante del giornale « IL LAVORO » ed il professor Odoardo Lodi per quanto lo riguarda, le querele vengono ritirate restando le spese a carico della redazione del LAVORO.

firmato **CANTORI ETTORE**
» **ODOARDO LODI**

perchè si voleva concluso il noto affare della Cooperativa (di cui parliamo più sotto) giacchè era brutto comparire davanti al Tribunale con tale facenda ancora pendente, ma i rinvii non dovevano far scomparire la causa, ed ecco, ripetiamo, gli imputati davanti ai giudici. Sul banco degli accusati stanno Lodi e Cantori, timidi ancora e tremebondi davanti alla maestà dei giudici, e sottecchi con occhio spaventato, vanno rimirando i giudici; Pagani Cesa che li squadra da cima a fondo; e i loro avvocati, quasi dicendo in tono supplichevole e melanconico a questi ultimi:

per carità salvateci, toglieteci da queste pene; noi siamo pronti a tutto; dimanderemo perdono; faremo una dichiarazione!

GLI AVVOCATI

Per il Comune erano presenti l'on. avv. Pagani Cesa, deputato di Vittorio Veneto, e vera illustrazione del foro italiano; parlatore inarrivabile che a Bologna destò vivissimo entusiasmo, difendendo l'*Avvenire* nelle note cause con il *Carlino*; e che, non sono molti giorni, faceva condannare un giornale che aveva diffamato un'amministrazione comunale a undici mesi di reclusione. parecchie migliaia di lire di multa, danni, spese etc. etc.... Egli era prontissimo ad ottenere il **bis** anche per i signori di Persiceto, o meglio per i due meschini che lo guardavano spaventati. Con l'on. Pagani Cesa avvi ancora l'avv. Storni-Ringhieri di Bologna, che funge da diligentissimo e accolto procuratore. Per i socialisti siedono alla difesa gli avv. Bentini, Barbanti e Scota. E dove erano i grandi omenoni del partito, gli incliti avvocati che si diceva, sarebbero venuti alle difese del Lodi? Dove Ferri il grande, Berenini, Borciani e compagni?! Ah! ma questi costan caro; e poi avranno creduto opportuno muoversi e sfoderare gli argomenti della loro poderosa eloquenza per i begli occhi di Lodi, che in altri processi era stato pronto a rilasciare dichiarazioni? La solidarietà di partito è un'ottima cosa ma vi poteva essere questa solidarietà in Ferri Enrico, per esempio, che per una sua conferenza percepiva lire cinquecento dico L. 500).

Tutto ciò non importa: Bentini, Barbanti e Scota basteranno per la difesa, purchè Lodi non scappi ancora e metta in campo le vantate prove; e quanto al Lodi saranno anche più che sufficienti, perchè la morte li ha aiutati, sopprimendo il sig. Carlo Guerzoni, che custodiva preziosi e schiaccianti manoscritti.

SFILANO I TESTIMONI!

Sono, dice il *Carlino* esagerando, circa 50 citati da una parte e dall'altra, « fra *i quali si notavano gli on. Giacomo Ferri (giù il cappello!) Pini e Malvezzi, il cav. Forni, il cav. Ugolini, il cap. Rinaldi e altri maggiorenti di Persiceto* » Giacomo Ferri dunque non era al banco degli accusati, perchè quello non era il suo posto; non alla difesa dove avrebbe fatto ammutolire Pagani-Cesa, come giorni prima (scrisse il compiacente *Carlino*, non sappiamo se per burla o da senno) aveva fatto a Forlì in una causa di *elettori vacche;* ma era fra i testimoni, e noi avremmo dato mezzo mondo pur di sentire *la sua deposizione serena, imparziale e giusta!* Ma questo ci fu tolto, e lo stesso Giacomino forse non ci pensava, perchè già egli si affannava ad annasare da una parte e dall'altra, per disporre gli animi ad un accomodamento.

Stando fra il pubblico, che non numeroso era nella sala, udimmo **Pagani-Cesa rispondere a lui, cioè Ferri,** che gli **aveva parlato in un orecchio:** *ma tu lo sai che io sono sempre disposto; purchè si tratti di dichiarazioni serie e soddisfacenti!*

PRIMI TENTATIVI D'ACCOMODO!

L'avv. Barbanti sollevò un incidente intorno alla valida costituzione di parte civile della Giunta ed alla esclusione di alcuni testimoni dalla lista della difesa — Di questi ultimi parliamo più sotto — Quanto alla costituzione di parte civile, credeva forse l'avv. Barbanti che si ripetesse l'ameno caso della Giunta Golinelli di Bologna, che andava in tribunale, senza la necessaria autorizzazione del Consiglio? Cercava forse in questo un appiglio per far scappare Lodi dal rotto della cuffia?

Ma tutto fu vano; ogni cosa era in regola, e, quando stavasi per incominciare la causa, **il presidente Talice,** (è il *Carlino* che scrive) **molto opportunamente invitò le parti ad una conciliazione.**

In paese i socialisti, ad attenuare la grave impressione suscitata della dichiarazione e dalla fuga di Lodi, vanno spargendo la voce che sia stato *Pagani Cesa*, l'avvocato del Comune, a proporre e a raccomandare l'accomodamento, mentre invece le cose stanno come stampò il *Carlino* di giovedì scorso - Ecco le parole del giornale amico e favoreggiatore dei socialisti:

« *A proposito rileviamo che fu* **l'egregio presidente cav. Talice** *che si rivolse agli avvocati delle parti chiedendo la loro interposizione per un accomodo, al che rispose subito l'avv. Pagani Cesa che accettava l'invito* **siccome corrispondente al dovere di avvocato** *ed ugualmente disse in nome del collegio di difesa l'avv. Barbanti.* »

Fatta così dal Presidente la proposta di accomodo, a cui i socialisti ben di cuore aderirono, senza punto dire che a loro rincresceva, perchè desideravano quella discussione che avrebbe schiacciati gli amministratori comunali; accettata la proposta; le parti si ritirarono e l'udienza fu sospesa.

L'ACCOMODO SI RAGGIUNGE!

Quello che avvenisse nel segreto della camera, in cui erano ritirati gli avvocati a discutere, noi non sappiamo, nè gettiamo l'oroscopo per indovinarlo.

Ci è lecito però dedurre da quanto vedemmo che fu molto l'affannarsi di Ferri perchè Pagani Cesa e il sindaco Masetti si inducessero ad accettare la dichiarazione.

Qualche socialista cosciente si opponeva ad ogni dichiarazione, perchè voleva che Lodi portasse al tribunale quelle prove che egli diceva di possedere. Ma così non la pensava Lodi a cui forse le prove erano sfuggite di mano nel grave panico che la discussione avvenisse; così non la pensava Cantori, temendo i rituali undici mesi di reclusione; così non desiderava Ferri, che persuasi i socialisti che si opponevano a mettersi queti e a pensare che **altro è la piazza, altro il tribunale; altro la libertà di dir male di tutti, altro è la galera;** si mise a studiare la dichiarazione che avrebbe dovuto secondo lui, *salvare capre e cavoli*, ma che invece doveva essere di pieno aggradimento della Giunta. Studia, studia, e studia; scrivi, cancella, e torna a scrivere; quando gli Amministratori e gli avvocati si accorsero che i **socialisti erano disposti a firmare di loro mano la propria condanna,** la dichiarazione venne accettata, quale noi l'abbiamo riprodotta in prima pagina.

COMMENTI ALLA DICHIARAZIONE

Ci pare in sè stessa sufficientemente chiara ed esplicita, perchè ognuno possa accorgersi che, con essa Lodi e socialisti si rimangiavano quanto essi avevano stampato a proposito **della scuola di musica, del veterinario di Decima e d'una frase offensiva, che un assessore avrebbe pronunciato contro i maestri;** ma saranno tanti gli arzigogoli che i socialisti vi ricameranno dintorno, per sminuirne il significato, che qualche commento nostro non tornerà inopportuno, per stabilire meglio la verità. Il primo periodo della medesima descrive l'ambiente in cui si è svolta la lotta, e ammette accanimento da una parte e dall'altra.

Conviene però stabilire che maggiore sarà stato l'accanimento da quella parte che si ebbe sul groppone varie querele per ingiuria e diffamazione e ancora è da ammettere (ma questo non poteva dirsi nella dichiarazione, ma è risaputo da tutti a Persiceto) che avvi nella nostra città chi esercita il turpe mestiere di ingiuriare e diffamare sempre e tutti!

Il secondo periodo è classico, e lo riproduciamo interamente:

« **Di fronte però alla cognizione, ora avutasi, di documenti,** relativi alla nomina del maestro di musica e della apertura del concorso per il veterinario di S. Matteo della Decima, si ritengono giustificati i provvedimenti della Giunta e quindi gli apprezzamenti offensivi pubblicati non hanno ragion d'essere, mentre, in seguito a verifica intorno alla frase riguardante le paghe dei maestri, è stabilito che da un assessore fu pronunciata altra frase che non aveva alcun significato cattivo. Quando poi alle ingiurie querelale, effetto dell'eccitamento polemico, debbono aversi per non scritte. »

Resta dunque stabilito che non si è *ammacaronato tutto* (come si dice in buon bolognese) ma che la Giunta ha prodotti dei **documenti;** che i socialisti hanno dovuto prenderne atto; farne parola nella dichiarazione, e quindi ammettere che **in base a quei documenti furono giustificati i provvedimenti della Giunta.**

Si è verificato se l'assessore pronunziò la frase attribuitagli; e i socialisti hanno dovuto dire che **pronunziò invece altra frase che non aveva alcun significato cattivo!**

Gli amministratori adunque non hanno detto: *ebbene; lasciamo andare tutto, e quello che è stato,*

è stato. Hanno ragionato invece in quest'altro modo: *Vedete? questi sono documenti che giustificano la nostra condotta! Ne siete persuasi? sì?! E allora riconoscetelo e firmatelo nella stessa dichiarazione; pensando che gli stessi documenti da voi riconosciuti giusti, noi li presenteremmo al tribunale* **il quale, in base ai documenti stessi, dovrebbe condannarvi.**

E i socialisti hanno firmato; e Lodi, che avrebbe avute mille prove per schiacciare gli amministratori! ha dovuto riconoscere giusti i documenti degli amministratori stessi, **e firmare di suo pugno** (trascuriamo Cantori) **quella condanna che altrimenti avrebbero firmata i giudici!!**

Questo è il colmo; e a quanto dicono alcuni socialisti coscienti, *meglio sarebbe stato un Lodi condannato dai giudici; chè l'aureola del martirio lo avrebbe anzi reso più simpatico* (oh caro!) *al partito; di quello che un* **Lodi da se stesso condannato** — Dato questo, per Lodi non resta che **collocarsi a riposo!!**

INTERMEZZI DELLA CAUSA CHE NON SI E' FATTA!

Ora ci sia permesso toccare anche la nota amena della causa la quale benchè non siasi discussa ha avuto il colmo dell'ameno e del ridicolo, nella condanna dei socialisti, che Lodi ha firmata di suo pugno. Accenniamo qui ad altre amenità suscitate dal solo presentarsi di alcuni testimoni davanti ai giudici e davanti agli avvocati.

Nella citazione del teste di difesa, Poluzzi Gustavo, avvenne un errore, perchè lo si si era chiamato *Gaetano*. Pagani-Cesa giustamente protestò, e Barbanti a far capire che l'errore doveva trascurarsi, disse, fra l'ilarità dei persicetani presenti, che il Poluzzi era noto a Persiceto, più che la **torre Asinelli** a Bologna; più che il **Gigante** che sta per pericolare; etc. etc. Pagani-Cesa finamente ironico, mentre il volto del malcapitato Poluzzi si tingeva di rosso, disse: Io non conosco questa vostra **torre Asinelli** di Persiceto; quest'altro Gigante in pericolo; rimanga pure Asinelli e Gigante a suo piacimento, ma il suo nome di Gustavo non lo si può cambiare in quello di Gaetano. Pagani-Cesa ebbe ragione; mentre Poluzzi si è indispettito per il bel nomignolo che gli è toccato!!

Più fortunato del Poluzzi è stato un certo Serra che passa volgarmente sotto il nomignolo di *Camillaun* — Il Tribunale ritenne che si dovesre rinunziare a questo teste; ma l'avv. Barbanti si oppose dicendo che non poteva affatto rinunziare a questo teste importantissimo, e perchè egli è un amministratore del *Lavoro*, e perchè è un **intellettuale del partito a Persiceto!** Oh! *Serra Camillo* che diventa un intellettuale del partito, come è Turati, Labriola, Leone etc, muove veramente al riso; e rise di cuore anche l'avv. Pagani-Cesa, che non seppe scorgere nella fronte e nell'occhio del Serra, il lampo del genio e dell'intelletto acutissimo!!

CANTORI PIANGE E SI DISPERA!

Mentre pendevano le trattative per l'accomodo, il misero Cantori era fortemente preoccupato; aveva ancora davanti a sè lo spettro spaventoso della prigione aperta. Ci fu chi voleva esortarlo a non firmare dichiarazione alcuna, a non ritrattare nulla di quanto era stato detto sul *Lavoro*; ed egli col suo buon senso reso maggiore dalla paura della prigionia, e con la sua parola fatta ancora più tarda dallo spavento suddetto, disse: e perchè nessuno di voi si fa innanzi ad assumere la responsabilità, e tentano di scappare anche quelli che hanno scritto? Perchè non la prendi tu (disse ad un vedovo giovanotto) che non avesti neppure il coraggio di confessare al Pretore che avevi fischiato il Sindaco, per il timore di tre franchi di multa?!!

Non c'è nulla a dire: Cantori rispose a tono; e il vedovello d'intelletto acuto, dovette arrossire per vergogna!

CHI PAGHERA LE SPESE?!

Lo dice chiaro e tondo la dichiarazione con queste parole: **restando le spese a carico della redazione del "Lavoro"!**

Tuttavia anche intorno a questo, i socialisti vanno propalando falsità e menzogne, e parlano di segreti concordati e compromessi fra gli avvocati, per i quali concordati le spese *se le assumerebbe il Comune.*

Queste sono falsità, che i socialisti propalano con interesse, perchè sanno che l'essersi assunto di pagare anche le spese, vuol dire riconoscersi *del torto marcio!* Le cose invece stanno così: le spese se non le pagano i signori *firmatari e redattori* (e sarà difficile, perchè forse ne hanno pochini) dovrà anticiparle il Comune; il quale rimarrà creditore della somma delle spese verso i signori firmatari e redattori; e lo stesso Comune scriverà detta somma fra i redditi attivi del suo bilancio, cioè fra i suoi crediti. Per il corso di ben 30 anni questo credito non si cancella e fino a tanto che Odoardino rimarrà debitore verso del Comune, non potrà essere eletto consigliere, tanto meno poi sindaco!

Questa è la pura verità; e ci vuole tutta la tracotanza e sfacciataggine dei socialisti nostri per parlare di segreti concordati e compromessi fra avvocati. Se questa calunnia avrà seguito, l'on. Pagani Cesa prenderà lui, senza dubbio, i provvedimenti del caso.

BENEFICENZA E VIA BASSA

Si va dicendo, con la solita arte menzognera: sono quisquiglie quelle che formano l'oggetto delle querele: ben altri fatti e più gravi hanno svelati i socialisti, con Lodi alla testa: (oh! qual testa!) ben altri fatti e più gravi sono stati rilevati nell'inchiesta Tosi; da ben altre accuse deve mondarsi l'amministrazione comunale! E va benissimo! se la causa si fosse discussa, si era pronti a sostenere il contradditorio su quanto fosse parso ai socialisti di portare innanzi, e non dubitate che Pagani Cesa era pronto su tutto. Ma la causa non si è fatta, e perchè i socialisti non tentino ancora, come tenteranno di propalare fatti non veri e di sorprendere la buona fede di molti, rispondiamo noi categoricamente, sfidando chiunque a smentirci.

La Beneficenza?!

Intorno a questo argomento i socialisti ne hanno detto di cotte e di crude; nè si sono appagati di quanto ha rilevato l'avv. Tosi nella sua inchiesta, ma con la loro sbrigliata fantasia, sempre pronta quando si tratta di mentire e di diffamare, hanno inventati fatti e accuse che non hanno alcun fondamento di verità. Dicono i socialisti: *intorno al fatto della beneficenza noi avremo voluto che si fosse interessato l'autorità giudiziaria.* Ebbene i socialisti non sanno, o fingono di non sapere, che l'autorità giudiziaria, invocata dal Sindaco e dalla Giunta, è intervenuta sulla questione della beneficenza.

Terminata l'inchiesta Tosi, i nostri amministratori comunali sicuri e tranquilli nell'onestà della loro coscienza, senza punto tergiversare, la resero di pubblica ragione; la stamparono e la diffusero intera. Non così ha fatto una Cooperativa locale!!

Non paghi della pubblicazione dell'inchiesta; perchè fosse bene assodato da autorità superiore ad ogni sospetto, se nei riguardi della beneficenza eranvi responsabilità e su chi cadevano, gli stessi amministratori comunali scrissero al **Procuratore del Re,** il quale, in seguito alle sue indagini, disse: **non essere il caso di iniziare alcun procedimento penale, perchè egli non aveva ravvisato i termini di alcun reato, e nessuno erasi appropriato dolosamente di somma alcuna a danno del Comune o dei sussidiati!**

Questa è la verità vera stabilita dall'autorità giudiziaria; questa la verità che non avrebbe mutato neppure al dibattimento della causa del Comune; questa la verità che ci rende lecito formulare questo voto: **come non vi furono ladri nella beneficenza del Comune, così non vi fossero stati mai altrove!**

La via bassa!!

Ecco un nuovo cavallo di battaglia dei socialisti nostri, avidi di arrivare alla conquista del Comune; ecco un altro cavallo, sul quale i socialisti di qui volevano giungere ad abbattere gli amministratori, martedì scorso in tribunale. Ma anche su ciò l'amministrazione era tranquillissima, e pronta alla discussione anche intorno a questo oggetto.

Ciò è tanto vero che gli avvocati del Comune, citarono a comparire in tribunale, quale testimonio che avrebbe parlato sulla *Via bassa,* lo stesso *Scandellari Giuseppe.*

E quale socialista sfacciato può avere la mutria di parlare di *via bassa,* quando si sappia che le ultime parole dell'inchiesta Tosi, al capitolo *via bassa* sono le seguenti:?

« In ultima analisi la responsabilità sarà riversibile sui due sorveglianti stradali del Comune; ne rimarrà colpito anche il signor **Scandellari Giuseppe,** nel 1903 sorvegliante stradale municipale, e poi consigliere di minoranza. »

Ci si sente da quest' orecchio. o si vuol fare lo gnorri ? !

Scandellari Giuseppe, su cui a detta dello stesso Tosi, cadrebbe la responsabilità, a meno che non abbia di nuovo cangiato partito, è socialista e non amministratore comunale ! !

LODI E LA SUA COOPERATIVA

Noi saremo leali se in questo numero unico che pubblichiamo per rilevare al pubblico il fiasco colossale che Lodi e i socialisti hanno fatto nella causa del comune praticando una fuga che non ha l' uguale nella storia di tutte le battaglie; non narrassimo ancora che egli ha ottenuto un trionfo, nella famosa facenda della Cooperativa! Lo storico esatto e leale deve dir tutto, e noi abbiamo l'intendimento di non nasconder nulla.

Mesi sono in seguito a pubblicazione e a dicerie che corsero i signori Breveglieri, Gamberini, Pelotti sporsero denunzia al Procuratore del Re, invitandolo ad assodare certi fatti in seno alla Cooperativa socialista.

Contemporaneamente all' istruttoria che tosto il Procuratore del Re iniziò, si svolgeva nella Cooperativa un' inchiesta ministeriale.

Incaricato ministeriale e Procuratore del Re dovevano fare intera la luce e dire tutto al Paese, che legittimamente desiderava sapere come si trovassero certi censori del Comune.

L' inchiesta finì e non fu possibile vederla; i socialisti non imitarono il Comune che **la stampò intera e la diffuse;** ma soltanto in seguito alle dicerie che correvano in paese per simile contegno, si indussero a pubblicare un estratto molto sintomatico, che fra l' altre cose conteneva queste parole: « **affinchè non si verificano più confusioni di poteri, abusi e ingerenze illegittime.** Quel **più** che vale un mondo e dice tanto, i socialisti lo tralasciarono, ma noi assicuriamo che trovasi nell' inchiesta Gammani !

In seguito a questo estratto che si pubblicò, le dicerie aumentarono e si attendeva con ansia che finisse il suo compito il Procuratore del Re. L' istruttoria procedeva e l' incarto si faceva voluminoso; Lodi subiva interrogatori e confronti, e si ascoltavano non pochi testimoni.

Finalmente il 6 Aprile si imparò che in Camera di consiglio Lodi era stato **prosciolto !**

Di qui il trionfo di Lodi, e lo scalpore che i socialisti menano !

Ma adagio a ma' passi !

Se il proscioglimento si fosse ottenuto per **non provata reità,** sarebbe tale da non potere appagare alcuno, neppure lo stesso Lodi, il quale deve poter presentare un proscioglimento **per insistenza di reato !**

E poi perchè si è tenuta nascosta l' inchiesta Camanni, e non la si è data intera alla luce ?

Questa giusta dimanda che attende per risposta la pubblicazione dell' inchiesta, ha indotti alcuni braccianti a **presentare un ricorso al Procuratore generale,** perchè voglia rivedere le cose e dichiarare più solennemente ancora, *il proscioglimento di Lodi!* Innanzi dunque di arrivare al decantato trionfo v' è anche un po' di strada da percorrere — Attendano dunque i socialisti, ricordando il proverbio volgarissimo: *non dir gatto fino a che non è nel sacco !*

I giornali dopo la causa del Comune

Il Resto del Carlino

sempre compiacente verso dei socialisti, e sempre pronto ad accogliere le corrispondenze del cap. Rinaldi; il quale sugli scandali dei socialisti ha creduto di non scrivere mai una parola; dopo la causa del Comune nella Rubrica *Corti* e *Tribunali* ha stampata la dichiarazione dei socialisti, e non ha aggiunto alcun commento — È gia troppo che abbia stampata la dichiarazione; il che non sarà tornato gradito al suo corrispondente locale !

L' Avvenire d' Italia

stampa pur esso la dichiarazione e ogni commento compendia nel titolo che ha sovrapposto alla medesima, cioè: **La piena ritirata dei socialisti.**

È pienamente daccordo con noi che abbiamo intitolato questo numero: Front' indietro... front !...

La Gazzetta dell' Emilia

fa seguire alla dichiarazione questa nota di redazione:

Non possiamo che vivamente compiacerci del risultato di questa incresciosa vertenza.

Il prof. Lodi — non parliamo del Cantori, il quale non è che il gerente del « Lavoro » *— il prof. Lodi ha ritirato le banali offese rivolte alla Amministrazione comunale di Persiceto.*

Speriamo che il ravvedimento non sia momentaneo e solo dettato dal pensiero opportunistico di sfuggire ad una sicura condanna; e che d' ora innanzi il sig. Lodi e il suo patrono e ispiratore dietro le quinte, onor. Giacomo Ferri, vorranno pensare che non è corretto, nè leale, nè onesto ingiuriare continuamente degli specchiati galantuomini al solo scopo di creare intorno a loro sospetti e diffidenze da quella parte dell' opinione pubblica che più che ai fatti veri e reali guarda e crede alle frasi roboanti e ai gesti ciarlataneschi.

Noi ci facciamo lecito di non credere punto al pentimento di certa gente, che rilasciò altre dichiarazioni, e tornò *onestamente* da capo !

La Fiaccola

a commento della non mai abbastanza ricordata dichiarazione scrive:

« Questa dichiarazione è schiacciante e dovrebbe mettere il Lodi in condizioni tali da ritirarsi affatto dalla vita pubblica. Egli vilmente si umilia e piega la schiena.

« Noi invece non crediamo che le diffamazioni siano terminate.

« Tutt' altro.

« Sappia la Giunta che del suo atto godono e tripudiano i socialisti perchè sleali; la parte del paese che ha serietà di principii e tenacia di carattere è rimasta per lo meno sconfortata a questo atto verso chi con tutte le arti ha diffamato. Non è la vendetta che noi vogliamo, perchè del resto la ritrattazione di un onesto vale assai più di una condanna; ma è il bene del paese che cerchiamo. Noi dem. cristiani dichiariamo fin d' ora che la nostra condotta verso l' attuale amministrazione sarà tale quale si addice a chi, fiero delle proprie convinzioni, non transige dalla propria linea di condotta. ».

In altre parole la *Fiaccola* dice: *con certa gente ci vuole il bastone, come coi somari.*

E non le si può dar torto ! !

Un' interrogazione di Ferri alla Camera !

In un giorno dell' autunno scorso (lo ricorderanno i cittadini) nella solita piazzetta delle carote e cipolle, fu tenuto dai socialisti un grandioso comizio, allo scopo di impressionare il governo e indurlo allo scioglimento del nostro Consiglio comunale. Intervenne e *parlò vibrato* Giacomo Ferri, il quale fece il bel gesto di mandare *un' interrogazione* alla Camera. L' interrogazione fu il giorno dopo stampata dal compiacente Rinaldi sul *Carlino*, e tutti aspettavano che Ferri con uno squarcio della sua eloquenza la svolgesse alla Camera. Ma molti mesi sono passati, e l' interrogazione è caduta nel vuoto. Ferri ha creduto meglio abbandonarla, visto e considerato che al ministero non spirava troppo buon vento, per ottenere il suo scopo. Ma intanto il *bel gesto* egli lo ha fatto e i .... gonzi lo hanno applaudito !

ANCHE QUESTA PER LODI

Riproduciamo dalla *Fiaccola* la lettera che il giovane dem. crist. Poggipolini ha inviato al professore, in seguito a quanto egli fece nell' adunanza dei contadini, e ne scrisse sul lavoro:

Egregio Sig. Lodi,

Che Ella fosse una nullità intellettuale, sapevo da tempo; che sia capace di eccitare i suoi adepti a transizioni poco educate lo provai nel nostro dibattito; ma che potesse, slealmente, mentire alla realtà dei fatti, come lo dimostra tutta la fanfaronata dell' ultimo numero del Lavoro, *non lo credevo nella schiettezza del mio animo. Convinto che Ella ne sia l' autore, non solo per salvare la magra figura che Ella fece nel contradditorio, dove arrivò, per fino a dire che non era obbligato a smentire non la mia logica ma quella inesorabile dei fatti; ma per calunniare noi avversari politici, ho creduto bene inviarle questa mia per una semplicissima proposta, che Ella,* baldo trionfatore *(almeno lo presume) del lunedì di Pasqua, non vorrà rigettare.*

Si sentirebbe, illustre calligrafo, di farlo, ma sul serio, un contradditorio su l' organizzazione colonica ?

Se sì, ecco i patti. Chiamiamo persone competenti, artigiani e coloni dinanzi ad esse; di più Lei invita un socialista riformista, io invito non un democratico cristiano, ma un sincero socialista sindacalista, ed io ripeterò, in quell' assemblea, i concetti espressi già nell' adunanza che fu — lo dice il Lavoro *— l' agone della sua vittoria. Ella ripeterà, se crede, quanto disse allora, ed anche trovate più amene se le tornerà possibile e comodo.*

Vedremo la fine ! Accetta di farmi fare ancora una brutta figura ?

Se anche la sua educazione ed il suo umanesimo le vietano così poca cavalleria — quella cioè di rischiacciare un povero demo-cristo — lo faccia per amore del suo partito e degli operai ! ! !

Attendo la risposta a Faenza..... il pigmeo aspetta il gigante !

ETTORE POGGIPOLINI

Persiceto, Tip. Carlo Guerzoni e figlio.